

storia politica ideologia

1836 italiani furono trucidati dai nazisti

29 SETTEMBRE 1944:

MARZABOTTO

UN ECCEZIONALE DOCUMENTO DEL 1945

Il primo racconto della strage

Siamo venuti in possesso di un eccezionale documento: la prima organica documentazione sulla strage di Marzabotto raccolta dalla signora Romagnolo Toffoletto per il Cardinale Nasalli Rocca, nell'agosto-settembre del 1945. Il documento si apre con queste parole:



Casaglia di Marzabotto: la tomba comune dei 147 massacrati

I superstiti raccontano

Confusi tra i cadaveri dei loro familiari nelle case, nel cimitero, nelle aie del paese, ritenuti morti dalle SS alcuni uomini e alcune donne sopravvissero alla strage - Raccolte le loro testimonianze

Il nostro redattore Sergio Soglia ha raccolto per l'Unità le testimonianze di alcuni superstiti. Le pubblichiamo così come egli le ha raccolte dalla voce della gente di Marzabotto.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

«Adesso ben volentieri al desidero esprimersi dall'V. espongo quanto so sugli eccidi e sulle distruzioni delle due Parrocchie di San Martino e Casaglia di Caprara ed in particolare della Frazione di Cerpiano dove noi eravamo sfollati fino dal luglio 1943 nel cosiddetto "Palazzo" o meglio nella casa delle Figlie di Sant'Angela che vi avevano riaperto nell'autunno 1944 l'asilo infantile. Fin dal gennaio 1944 in tutta la zona alta delle due Parrocchie ricordate comparvero i così detti "ribelli", i partigiani che via via andarono crescendo di numero alle dipendenze di Mario Musolesi detto "il Lupo" comandante della Brigata "Stella Rossa". Noi vedevamo passare questi giovani di lontano e di sera perché in un primo tempo essi stessi evitavano di mostrarsi alla popolazione. Gradatamente le loro file si ingrossarono ed in molte case cominciarono ad incontrarsi dei gruppi, perché si accampavano alla meglio nei fienili e nelle stalle. I contadini facevano loro da mangiare e si capi ben presto che la loro organizzazione andava perfezionandosi.

La Carnia libera



Vent'anni fa

La terribile giornata dello sterminio

«Se ogni zona libera, delle molte che si formarono nella storia della Resistenza italiana, ha un suo particolare valore e significato, quella della Carnia si distingue per il massimo livello da essa raggiunto dal punto di vista democratico. La liberazione era cominciata già nel giugno 1941 e proseguì per tutto il mese di luglio e di agosto, estendendosi anche a una parte del vicinato di distretti di Spilimbergo e Maniago. Nel massimo dello sviluppo la Zona Libera raggiunse i 2.500 kmq. con una popolazione di circa 40.000 abitanti (oltre 160 paesi di 37 Comuni, tra cui Ampezzo, Artà, Form, Ravasletto, Fritto e Corno, Pautaro, Sutrio, Villa Santina).

«Tra la fine di luglio e i primi di agosto i potestà nominali dei tedeschi su designazione tedesca avevano dato alle dimissioni o erano stati rovesciati, mentre ovunque prendevano a funzionare nella legalità i C.N. di villaggio, riudivano i funzionari democratici della D.C., il carattere non solo unitario del governo per la presenza di tutti i partiti antifascisti, ma la più larga base popolare, organizzata in comitati di vallata», che cominciavano ad esercitare le funzioni di un vero e proprio potere popolare. Seguì la formazione di un organo centrale, il "Comitato Carnico", che il 26 settembre fu costituito in C.N. della Zona Libera, assumendo le funzioni di Giunta di governo.

«La cooperazione nella liberazione della Zona e nella sua difesa tra la brigata gariboldina e l'Osoppo» (costituita dal Partito comunista democratico, la D.C.), il carattere non solo unitario del governo per la presenza di tutti i partiti antifascisti, ma la più larga base popolare, organizzata in comitati di vallata», che cominciavano ad esercitare le funzioni di un vero e proprio potere popolare. Seguì la formazione di un organo centrale, il "Comitato Carnico", che il 26 settembre fu costituito in C.N. della Zona Libera, assumendo le funzioni di Giunta di governo.

«La vita della Zona libera di Carnia fu contraddistinta da un rapido processo di estensione di quel sistema democratico-popolare: in molti Comuni furono organizzati comitati elettorali per i Comitati comunali (vi votavano i capimiglia, i presidenti eletti rappresentavano i Comuni nel Consiglio centrale), le popolazioni alla base della profonda democrazia di quella significativa esperienza di autogoverno.

«La vita della Zona libera di Carnia fu contraddistinta da un rapido processo di estensione di quel sistema democratico-popolare: in molti Comuni furono organizzati comitati elettorali per i Comitati comunali (vi votavano i capimiglia, i presidenti eletti rappresentavano i Comuni nel Consiglio centrale), le popolazioni alla base della profonda democrazia di quella significativa esperienza di autogoverno.

«La vita della Zona libera di Carnia fu contraddistinta da un rapido processo di estensione di quel sistema democratico-popolare: in molti Comuni furono organizzati comitati elettorali per i Comitati comunali (vi votavano i capimiglia, i presidenti eletti rappresentavano i Comuni nel Consiglio centrale), le popolazioni alla base della profonda democrazia di quella significativa esperienza di autogoverno.

«La vita della Zona libera di Carnia fu contraddistinta da un rapido processo di estensione di quel sistema democratico-popolare: in molti Comuni furono organizzati comitati elettorali per i Comitati comunali (vi votavano i capimiglia, i presidenti eletti rappresentavano i Comuni nel Consiglio centrale), le popolazioni alla base della profonda democrazia di quella significativa esperienza di autogoverno.

Fernando PIRETTI



Fernando Piretti nell'annuario dell'uccisione compiuta il 29 settembre 1944. Vire a Gardelle di Marzabotto. Conia di sparsi tra qualche mese. E' diventato il mio destino. La strada da fare è molta, ma la corrispondenza da recapitare, fortunatamente non è tanta. Marzabotto la città non è fiorita. A Casaglia e in tutti gli altri luoghi del massacro la terra è ancora bruciata. I potestà abbandonati crescono un anno dopo l'altro.

Mario ZEBRI



Mario Zebri vive a Lama di Marzabotto. Non sa più altro di tanto in tanto il ricordo gli provoca delle convulsioni. Ha chiesto la pensione come invalido civile di guerra. Da otto anni la pratica giace nei cassetti della Corte dei Conti.

Antonietta BENNI



Antonietta Benni e maestra di asilo da 34 anni. Anche oggi, a 63 anni, insegna a Gardelle di Marzabotto, non molto distante da Cerpiano, dove con 49 persone (19 bimbi, 25 donne e alcuni vecchi) si era rifugiata nelle prime ore del mattino del 29 settembre. E' l'unica superstite, insieme a Fernando Piretti, che ancora in vita. Dopo che se ne furono andati sentiti la voce di un bimbo di circa otto anni, Tonelli, la cui famiglia era stata tutta massacrata. Io sono viva, vi sono dei vivi qui attorno? Io mi feci sentire, e così gli altri che erano riusciti miracolosamente a scampare.

Lucia SABBIONI

Lucia Sabbioni aveva 14 anni quando fu fucilata nella casaglia di Casaglia. Era stata portata lì con tutta la famiglia: undici persone. Erano sfollati a Casaglia da Gardelle ritenendosi più sicuri. Quella mattina del 29 settembre sembrava un normale giorno. C'era una nebbia fittissima. Si sentiva un odore pungente di fumo. Poi ci accorgemmo - racconta Lucia - che molti miei tedeschi armati, con carabiniere a tracolla e mitragliatori, stavano dirigendosi verso la nostra casa. Dentro eravamo in una trentina.

Laura MUSOLESI

Laura Musolesi è una delle sorelle del "Lupo", il comandante della "Stella Rossa", caduto in combattimento nel rastrellamento che precedette la strage. Laura e scampò al massacro di Casone di Ro Moneta nella giornata tremenda del 29 settembre 1944. Erano 18 persone ma solo una, Laura, sopravvisse. Fu salvata da un gruppo di partigiani che si erano rifugiati in una casa vicina. Laura racconta che fu lei a suggerire di fuggire, ma fu meglio della maestra. «Quelli che ripartirono nel rifugio», si dice a Marzabotto. Ma tutti non poterono scampare. Non furono scampati.

Mario PACOR

In testata: una foto rara e inedita: il comitato centrale dei gruppi di difesa della donna nella zona liberata del Friuli, saluta il commissario Mario Lizzero (Andrea) e Eugenio Candon (Sergio). La foto fu scattata due giorni prima dei grandi combattimenti, in cui sarebbero caduti Candon e Iole De Cillia (Paola), medaglie d'oro.

Cerpiano: qui, nel 29 e 30 settembre 1944, le SS trucidarono vecchi, donne e bambini